LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cronaca Cittadina

Formidabile esplosione di nitroglicerina nel dinamitificio di Avigliana

Un chimico ed un operaio sfracellati - Parecchie persone ferite

Quando a Torino perviene la notizia che uno scoppio è avvenuto nel dinamitificio di Avigliana, un senso invincibile di sgomento e d'angoscia si propaga, manifestandosi invariabilmente in una sola, unica domanda ansiosa: « Quante vittime? »

Nessuno ignora che nel vasto stabilimento Nobel si lavorano a tonnellate i più terribili esplodenti e che, per questo i padiglioni siano isolati e sparsi a qualche chilometro dall'abitato, le conseguenze di un qualunque incidente sono sempre funestissime.

E' nel reparto per la lavorazione della nitroglicerina che ieri mattina è avvenuta la esplosione: pur troppo due uomini vi hanno lasciato la vita ed altri sette — fra cui un soldato — sono rimasti feriti.

La prima voce del sinistro correlato a diversi fatti in cui, dopo le 16,50 soltanto, perchè la comunicazione telefonica col Dinamitificio era interrotta e la notizia era stata portata da persone provenienti da Rivoli, dove i primi pericolanti correvano di bocca in bocca molto confusi ed inesatti.

Quando noi giungemmo sul posto, solamente il pretore di Avigliana avv. Goffredo Villa, vi si era recato per compiere le prime formalità di legge. Alle 11 arrivarono poi in automobile da Pinerolo l'on. Bonvicini, il generale Quercia, comandante quella Scuola di cavalleria, l'assessore cav. Brignone ed il tenente colonnello D'Angelo, del quale dipende il piccolo presidio del 21.o fanteria che vigila al Dinamitificio.

Furono tutti ricevuti dal direttore amministrativo cav. Paolo Gotteron e dal dottor Guido Cerri, che è addetto alla sorveglianza ed ai laboratori del secondo stabilimento e che al momento dell'esplosione si trovava casualmente nell'ufficio di direzione per alcune comunicazioni sui lavori da intraprendersi.

Il direttore tecnico cav. Luigi Cesaria, al momento della visita, era già tornato al suo alloggio per mettersi a letto, in seguito ad una ferita riportata al braccio sinistro mentre si apprestava a condurre alcuni suoi dipendenti nei tentativi di soccorso.

Fu quindi il cav. Gotteron a guidare sul luogo della catastrofe, spiegandoci che lo scoppio, dovuto alla decomposizione della nitroglicerina in uno degli apparecchi « separatori », era avvenuto precisamente con due esplosioni quasi consecutive, a distanza cioè di tre secondi l'una dall'altra, alle ore 8.

I padiglioni

Abbiamo detto che i diversi padiglioni per la preparazione della dinamite sono isolati, per evitare, in caso di incidenti, una catastrofe generale, che produrrebbe indescrivibili, enormi conseguenze.

I vasti laboratori sparsi per le brevi pendici vertenzianti, dominate dalla Sacra di San Michele, sono pressochè nascosti all'occhio: si trovano per così dire scavati, sepolti come ridotti di fortezza, rinforzati da robustissimi terrapieni in muratura.

Si comunica da un laboratorio all'altro per mezzo di strettissimi passaggi incassati o di minuscole gallerie, brevi e bassi tunnels costruiti con in massima cura.

Ne avviene che i padiglioni hanno l'aspetto di vaste cisterne quadrate fasciate di legname a col zetto a tegole piane.

Qua e là sulle colline corrono a traverso cespugli e piante i binari Decauville per i trasporti di materiale; si levano pali a sostegno dei fili elettrici o telefonici; occhieggiano minuscoli casotti di legno per la lavorazione delle cartuccie.

Vi è un senso di quiete tutt'attorno e non si direbbe invero che in quei terrapieni, in quelle cisterne, diecina e diecina di operai lavorano ogni giorno tranquillamente, manipolando con la freddezza che viene dall'abitudine, i più tremendi e micidiali esplosivi.

Allorquando ci siamo inerpicati lentamente lungo per raggiungere il luogo della catastrofe si vedevano intuirsi la traccia della furiosa devastazione avvenuta in un secondo. Le casette avevano i vetri frantumati e il tetto spiccato; qualche terrapieno appariva con poco smosso: alcuni alberi e pali giacevano spezzati o divelti. Veniva di pensare ad un terremoto che avesse sommosso quel gruppetto di colline.

Man mano che ci accostavamo al punto preciso dell'esplosione tali traccie si mostravano anche più evidenti: mucchi di cesiccie e di travi fiddti in bichegge erano rimbalzati con schianto e lugubreggiano ogni passo.

La dove erano costrutti i due padiglioni per la lavorazione della nitroglicerina non vedemmo più che due vergini, i muri di rinforzo, spessi almeno un metro, si erano infranti: alcuni congegni d'intravvedevano contorti e spezzati: solo un apparecchio poteva sovra una specie di terrapieno sconquassato e contrastava, per il suo poco danno apparente, con quella visione di rovina e di disfacimento.

Il vulcano

Nel gruppo che, guidato dal cav. Gotteron e dal dottor Cerri, guarda con stupore le conseguenze della disgrazia, vi è un giovanotto che cammina un po zoppicante, ha i calzoni a brandelli e sul viso e sulle mani i segni indubbi di recentissime contusioni.

A quando a quando si porta alla bocca un grosso bastoncino di gara ferulana, ma parla e dà spiegazioni con tutta tranquillità.

E' un chimico dello stabilimento: Guido Sesti, addetto precisamente al reparto per la fabbricazione della nitroglicerina e di dinamiteria.

Egli è scampato miracolosamente alla morte poichè lavorava in uno dei padiglioni esplosi.

Il Sesti ci narra come lo scoppio è avvenuto.

Alle 4 della mattina era cominciato il lavoro per fabbricare una quantità di dinamite N. 2 e si procedeva alle operazioni, assai pericolose, per preparare la miscela negli apparecchi, grossi recipienti di piombo robustissimi. Le operazioni da farsi erano sette per una quantità di cinquecento chilogrammi di nitroglicerina, per ciascuna di esse.

Fu appunto all'ultima operazione che si produsse la catastrofe.

Mentre in uno dei padiglioni gli operai stavano manipolando la nitroglicerina nell'apparecchio separatore, si accorsero improvvisamente che essa si decomponeva e che veniva a galla, mentre gli acidi colavano al fondo.

Di fronte ad una simile constatazione compresero che la nitroglicerina sarebbe scoppiata e allora uscirono precipitosamente dal padiglione, dopo aver aperto il tubo detto di « annaspamento ». L'acqua doveva evitare la esplosione.

In quel mentre il Sesti giungeva a questo padiglione per esaminare la preparazione. Gli operai allora uscirono, l'avvertirono di quanto accadeva, gridandogli che il tubo d'annaspamento era aperto.

Il Sesti d'un tratto vide una enorme colonna di fumo nero, come se d'improvviso il cratere d'un vulcano si fosse spalancato ed ebbe appena il tempo di gettarsi come gli altri al suolo che un rombo enorme, uno schianto fra i più terribili s'udì.

Il laboratorio saltava per aria, proiettando verso il cielo con incredibile violenza tutto il fasciame di legno.

Tre minuti dopo un nuovo rombo, un nuovo schianto lacerò l'aria: il secondo padiglione vicino scoppiava anch'esso dirizzando in cielo la sua colonna di fumo sanguigna, che si mormorò dell'esplosione diventava — come sempre avviene in simili circostanze — d'un grigio cupo.

Siccome la nitroglicerina si manda per mezzo di un tubo di piombo al padiglione attiguo di lavaggio, si suppone che appunto il tubo abbia fatto da miccia provocando la seconda, quasi simultanea esplosione.

Le vittime

Col chimico Sesti lavoravano ieri mattina alla preparazione della nitroglicerina il caposquadra Lodovico Allais e l'altro operaio Domenico Morra, entrambi più che quarantenni, ammogliati e padri di famiglia. Costoro rimasero feriti legermente in varie parti del corpo; altri due: Domenico Rosa e Domenico Perono, di quarantacinque anni circa, furono anch'essi contusi dal materiale caduto, ma il loro stato non appare affatto grave.

Un soldato del 21.o fanteria, Vittorio Mezzadri, che stava di sentinella nella adiacenze dei padiglioni scoppiati, fu colpito da una grossa schegia di piombo contorto lanciato con veemenza nell'eruzione e riportò la frattura complicata e comminutiva della gamba destra.

Ferito è rimasto pure — come dicemmo — il cav. Cesaria, direttore tecnico, mentre col dottor Cerri accorreva per prestare un qualche soccorso.

Ma per due famiglie è il lutto.

L'operaio Domenico Boria, d'anni 44, ammogliato e padre di due bambini, mentre usciva dallapparecchio dove lavorava, fu, per la violenza dell'esplosione, gettato contro un terrapieno e letteralmente schiacciato.

Una morte altrettanto orribile, se non più, doveva toccare al dottor Edoardo Meccio, giovane non ancora trentenne, figlio dell'ingegnere cav. G. B. Meccio, ispettore delle Ferrovie, abitante in via Sacchi, 30.

Il giovane, quando fu veduto levarsi il vasto cuffio di fumo rosso che precede l'esplosione, era sollecitamente accorso verso il padiglione della nitroglicerina, insieme al direttore cav. Cesaria ed il dottor Cerri.

Questi, visto il pericolo, gridò subito: — A terra! e si stese al suolo per dare l'esempio, il dottor Meccio, invece stava due o tre secondi e fu la sua sciagura. Una colonna d'aria lo investì, lo travolse come un fuscello e lo proiettò quale una palla di artiglieria di parecchi metri spezzandolo in due! Il misero corpo ricadde irriconoscibile, sbrandellato, mentre gli ultimi vapori rutilanti salivano verso il cielo, che pochi minuti dopo tornava tersa, nella sua serenità.

I soccorsi

Nel primo stabilimento i lavori furono subito sospesi e si provvide con ogni premura a prestare soccorso ai feriti, a raccogliere i due cadaveri. Il personale tutto dimostrò una grande abnegazione e unitamente ai soldati ed alle guardie di finanza si prodigò con sommo spirito d'altruismo.

Nel Dinamitificio vi è una vera e propria infermeria; non difettano i mezzi di soccorso e vi si trovano appositamente due medici: i dottori Durando e Carlini.

Così i feriti, tra i quali il soldato Mezzadri era il più grave, ricevettero le cure necessarie e poterono in seguito essere accompagnati alle loro abitazioni.

Il cadavere dell'operaio Boria fu composto pietosamente in una stanza a terreno, nell'edificio di fronte alla palazzina della Direzione e coperto con un drappo bianco, in attesa delle ultime formalità di legge.

La misera salma del dottor Meccio, non chiusa in una cassa da ricondurre nella stanza che il povero giovane occupava nello stabilimento e, con necessari riguardi, si provvide a far avvertire la disgraziata famiglia.

Il soldato Mezzadri fu nelle prime ore del pomeriggio trasportato per ferrovia a Torino e ricoverato all'ospedale Militare, dove lo visitò subito il tenente medico dottor Ricca-Barberis.

Malgrado la gravissima ferita, le condizioni del giovane non sono allarmanti.

Ad Avigliana si sono recati, dopo il mezzogiorno, il sotto-prefetto di Susa e da Torino, il commissario di pubblica sicurezza cav. Signorile.

Al mattino, subito dopo l'esplosione, si era radunata nella adiacenze dello stabilimento molta folla, accorsa da Avigliana per avere notizia delle conseguenze del disastro. Moltissime famiglie hanno infatti dei loro congiunti che lavorano nel vasto Dinamitificio.

Si calcola che il danno prodotto dallo scoppio si aggiri sulle trecentocinquantamila lire. Nelle due riprese sono esplosi da ottocento a novecento chilogrammi di nitroglicerina: questo può far comprendere quale violenza abbia avuto lo scoppio.

Ai danni per la perdita del materiale in lavorazione — localizzati nei due reparti della fabbricazione della nitroglicerina — si debbono aggiungere naturalmente quelli causati dalla rovina del macchinario e dei locali.

Le precedenti esplosioni

L'ultimo scoppio di nitroglicerina nello stabilimento Nobel è avvenuto quattro anni fa. Allora si era incendiato, esplodendo, il padiglione per il lavaggio della nitroglicerina. Anche allora il sinistro si produsse pochi minuti dopo le 8: due operai vi perdettero la vita e parecchi rimasero feriti leggermente.

Assai più grave, invece, fu il disastro del gennaio 1900. Il fragore fu tale che lo si udì distintamente anche a Torino.

Lo scoppio era avvenuto nel laboratorio del *petrinaggio*, che si trovava quasi sul centro del vasto parco in cui sono gli edifici del dinamitificio. Il *petrinaggio* è l'operazione con cui viene solidificata la nitroglicerina per formare della dinamite). I morti furono tredici, e moltissimi feriti. Il valore della dinamite distrutta dal disastro fu di 50.000 lire, ma la somma non rappresenta che una parte quasi insignificante dei danni materiali allora sofferti dal dinamitificio. Anche le case di Avigliana subirono non lievi danni. Secondo l'inchiesta allora compiuta da una Commissione presieduta dal tenente-generale Bessozzi, lo scoppio del 1900 sarebbe stato provocato dall'urto di un corpo duro contro la nitroglicerina contenuta in vasi di *centrifuge*. Per effetto poi del fragore, parecchi cavalli scoppiarono pure 132 chilogrammi di dinamite pronto per essere spedite al Sempione.

I danari pel convento

Agostino Brunati certamente è uno dei pochissimi che, fino a ieri, non conoscevano quello insidioso possesso venir teso da un troppo furbo vicinato che vi ferma nel mezzo della strada a raccontarvi la sua storia.

Tanto meno Agostino Brunati, che è entrato da poco nella maggiore età; aveva mai letto sulle cronache dei giornali la tristezza di quelle orme fangose trafitte all'amarezza, in quali « chi'ebbe come tutti cosa di questo mondo — dopo un pezzo glorioso, ora hanno lasciato il posto ad imprese più geniali e più nuove.

Quando il giovanotto si presentò ieri sera al delegato avv. Mosso della Questura per raccontare il trucco di cui era stato vittima, costoro rimasero per lo sgomento in varie parti del corpo; altri due: Domenico Rosa e Domenico Perono, di quarantacinque anni circa, furono anch'essi contusi dal materiale caduto, ma il loro stato non appare affatto grave.

Un soldato del 21.o fanteria, Vittorio Mezzadri, che stava di sentinella nella adiacenze dei padiglioni scoppiati, fu colpito da una grossa schegia di piombo contorto lanciato con veemenza nell'eruzione e riportò la frattura complicata e comminutiva della gamba destra.

Ferito è rimasto pure — come dicemmo — il cav. Cesaria, direttore tecnico, mentre col dottor Cerri accorreva per prestare un qualche soccorso.

Ma per due famiglie è il lutto.

L'operaio Domenico Boria, d'anni 44, ammogliato e padre di due bambini, mentre usciva dallapparecchio dove lavorava, fu, per la violenza dell'esplosione, gettato contro un terrapieno e letteralmente schiacciato.

Una morte altrettanto orribile, se non più, doveva toccare al dottor Edoardo Meccio, giovane non ancora trentenne, figlio dell'ingegnere cav. G. B. Meccio, ispettore delle Ferrovie, abitante in via Sacchi, 30.

Il giovane, quando fu veduto levarsi il vasto cuffio di fumo rosso che precede l'esplosione, era sollecitamente accorso verso il padiglione della nitroglicerina, insieme al direttore cav. Cesaria ed il dottor Cerri.

Questi, visto il pericolo, gridò subito: — A terra! e si stese al suolo per dare l'esempio, il dottor Meccio, invece stava due o tre secondi e fu la sua sciagura. Una colonna d'aria lo investì, lo travolse come un fuscello e lo proiettò quale una palla di artiglieria di parecchi metri spezzandolo in due! Il misero corpo ricadde irriconoscibile, sbrandellato, mentre gli ultimi vapori rutilanti salivano verso il cielo, che pochi minuti dopo tornava tersa, nella sua serenità.

I soccorsi

Nel primo stabilimento i lavori furono subito sospesi e si provvide con ogni premura a prestare soccorso ai feriti, a raccogliere i due cadaveri. Il personale tutto dimostrò una grande abnegazione e unitamente ai soldati ed alle guardie di finanza si prodigò con sommo spirito d'altruismo.

Nel Dinamitificio vi è una vera e propria infermeria; non difettano i mezzi di soccorso e vi si trovano appositamente due medici: i dottori Durando e Carlini.

Così i feriti, tra i quali il soldato Mezzadri era il più grave, ricevettero le cure necessarie e poterono in seguito essere accompagnati alle loro abitazioni.

Il cadavere dell'operaio Boria fu composto pietosamente in una stanza a terreno, nell'edificio di fronte alla palazzina della Direzione e coperto con un drappo bianco, in attesa delle ultime formalità di legge.

La misera salma del dottor Meccio, non chiusa in una cassa da ricondurre nella stanza che il povero giovane occupava nello stabilimento e, con necessari riguardi, si provvide a far avvertire la disgraziata famiglia.

Il soldato Mezzadri fu nelle prime ore del pomeriggio trasportato per ferrovia a Torino e ricoverato all'ospedale Militare, dove lo visitò subito il tenente medico dottor Ricca-Barberis.

Malgrado la gravissima ferita, le condizioni del giovane non sono allarmanti.

Ad Avigliana si sono recati, dopo il mezzogiorno, il sotto-prefetto di Susa e da Torino, il commissario di pubblica sicurezza cav. Signorile.

Al mattino, subito dopo l'esplosione, si era radunata nelle adiacenze dello stabilimento molta folla, accorsa da Avigliana per avere notizia delle conseguenze del disastro. Moltissime famiglie hanno infatti dei loro congiunti che lavorano nel vasto Dinamitificio.

Si calcola che il danno prodotto dallo scoppio si aggiri sulle trecentocinquantamila lire. Nelle due riprese sono esplosi da ottocento a novecento chilogrammi di nitroglicerina: questo può far comprendere quale violenza abbia avuto lo scoppio.

Ai danni per la perdita del materiale in lavorazione — localizzati nei due reparti della fabbricazione della nitroglicerina — si debbono aggiungere naturalmente quelli causati dalla rovina del macchinario e dei locali.

Le precedenti esplosioni

L'ultimo scoppio di nitroglicerina nello stabilimento Nobel è avvenuto quattro anni fa. Allora si era incendiato, esplodendo, il padiglione per il lavaggio della nitroglicerina.

Giovedì Santo

Nel luminoso e tepido meriggio di questa splendida primavera una folla enorme trasse ieri — secondo l'antica usanza — in pio pellegrinaggio a visitare i sepolcri.

Più popolate, anzi tali che la circolazione in certi punti era divenuta difficile, furono nuovamente le vie del Santuario e le adiacenti alle chiese. Quivi due grandi correnti s'urtavano, si pigiavano, sospingendosi contro i lucenti e le porte, che rimasero spalancate tutto il giorno. Non mancarono i soliti incidenti, tutti però di pochissimo conto: qualche svenimento, qualche ammaccatura, molti pestoni con accompagnamento di strilli e di timide proteste, che si spegnevano nel mistico raccoglimento delle grandi navate semi-buie, tra l'aroma degli incensi ed il profumo dei fiori attorno agli altari.

Sua Maestà la regina Margherita, giunta — come è suo — da pochi giorni nella città nostra, visitò, con la sua dama di compagnia, le chiese di San Giovanni, dell'Addolorata, della Consolata, dei Carmine, di Santa Barbara, degli Angeli e Cottolenghe e della Crocetta, ossequiata ovunque dai fedeli e fatta segno al suo passaggio a dimostrazioni di simpatia.

L'animazione in città durò fino a sera tarda.

Un Te Deum alla Chiesa della Salute

La Società dei veterani del re Vittorio Emanuele II ed Umberto ha invitato i consoci e le Autorità ad intervenire ad una funzione religiosa, in ringraziamento per lo scampato pericolo del Governo, che verrà celebrata alle ore 10 del giorno 8 corrente, alla chiesa di N. S. della Salute.

I Soci dell'Unione Liberale in onore del presidente comm. Sabbione

Nel seno dell'Unione Liberale Monarchica si sta l'iniziativa di organizzare una manifestazione in onore del presidente, avv. Vincenzo Sabbione, che, quale presidente, ha saputo condurre il Sodalizio per quella via di costante progresso, di crescente prosperità ed autorità, che già sapientemente segnata ed intrapresa sotto i suoi predecessori, venne col suo valido ed efficace impulso percorsa e quest'ultimi anni dalla nostra Associazione con magnifica progressione di successo, con quasi inaperata fecondità di risultati.

La manifestazione avrà due forme: l'una consisterà in un ricordo artistico, da scegliersi con quote minime individuali di 50 centesimi; l'altra consisterà in un banchetto, ch'avrà luogo il 27, ore avrà luogo il 21 corrente, alle ore 19.

Il Duca degli Abruzzi

Col direttissimo delle 9,30 per Milano, è partito S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Echi di cronaca sportiva

Il torneo internazionale di lotta all'Eden

I giapponesi contro tutti

Il Torneo Internazionale di Lotta, che sinora si svolge al Teatro Eden sotto gli auspici della Società sportiva torinese, per la disputa del Gran Premio Torino di lire 1000, ha assunto un'importanza veramente primaria per il intervento dei più forti lottatori, in quanto Paul Poca, Raoul de Rouen, il nuovo campione parigino, Carmen d'Angers, Emile Verdon, campione del mondo dei pesi medi, Tarzan, lo strangolatore, i due giapponesi Iwagamaki, Adzuma Kaina, il campione del cano Iussum Ben Ali, per non citare che i migliori.

La forma amabile in cui si trova il campione del mondo a detentore della cintura d'oro Verdon, e la sua ottima condizione di allenamento, che si può dire che, come ingrediente della pasta, fosse stata dal Gamba e da altri forniti adpensa una sostanza della corvino, impagazione della nostra colonia Eritrea, sostanza fosse adatta a noi non rimane che da pagare mettiere impunemente l'ingresso nelle sostanze marginrecie e specialmente nel gristi. Pertanto, su denuncia dell'ufficio municipale di Gorgonzola, erano sottoposti ad ordine arsanaa panettieri, ed intanto il pretore avrebbe fissata la causa contro uno di essi per risolvere le questioni di massima.

Pertanto, al signor Gamba era stata mossa l'imputazione di cui all'art. 322 del Codice penale, che punisce chi pone in vendita sostanze alimentari di qualità non rispondenti alle prescrizioni della salute.

Sfilarono al dibattimento molti periti, quindi la causa era stata rinviata di otto giorni per la discussione e per la sentenza.

Stamane il pretore ha pronunciata sentenza di assoluzione per il 322 Codice penale, ritenendo la condanna a lire 75 di multa per la contravvenzione al regolamento d'igiene al articolo 111.

Dichiarò inoltre che al Comune nel fatto non spetta alcun civile.

Pretore: avv. Malinverni; P. M.: Albo; P. C.: avv. Pasquini ed Omodei. Dif.: L. Raineri.

Stato Civile di Torino

Aprile 1912.

NASCITE: Maschi 10, femmine 4. Totale 14.

MATRIMONI: Poesio Pasquale con Battaglioni Cristina — Tappero Antonio con Ruggiero Severina.

MORTI: Calpini Rosa, ved. Tomola, d'anni 74, di Domodossola, ospite; via Cristoforo Colombo, 94.

Simonini suor Ida, id. 34, di Genova, religiosa, Carrera Carella rosa Geraso, id. 68, di Milano, casalinga.

Naale Giuseppe ved. Crosetti, id. 72, di Torino, casalinga; via Pesio, 5.

Del Corno Caterina nata Lenzarotti, id. 60, di Torino, agiata; via Oulx, 3.

Minori d'anni sei: 8. — Totale complessivo 14, di cui 7 a domicilio, e 7 negli ospedali, istituti, ecc.

Non residenti in questo Comune, 3.

Pascoli aggravatissimo

Bologna, 4 sera

In questi ultimi giorni, le condizioni di salute di Giovanni Pascoli, si sono molto aggravate, e sono divenute tali da destare preoccupazioni e da rendere necessaria una nuova paracentesi, che è stata eseguita nei giorni scorsi, dal professore Ceci di Pisa. Da questa seconda operazione il Poeta non ha sentito alcun giovamento, e oggi è stato ritenuto opportuno procedere ad un nuovo consulto del prof. Murri.

Questi, interrogato dopo la visita, ha dichiarato essere il Poeta in condizioni gravi; ha tolta ogni speranza di guarigione ed ha detto essere la catastrofe imminente, poichè la nazione, già ammalata nel suo corso, da un momento all'altro può spegnere la vita del Poeta.

Questi è sempre amorosamente assistito dalla sorella e dai medici curanti.

Alla casa è un continuo pellegrinaggio di persone, che domandano notizie sulla salute dell'illustre infermo.

Arti e Scienze

Il concerto sacro della Società corale Stefano Tempia

Nella rinomata Società corale Stefano Tempia la ricorrenza del Giovedì Santo venne sempre, con ritmica composizione dei programmi, un posto insigne. Ed anche ieri sera abbiamo avuto un saggio di questa cura.

Dal povero Bellasio, così presto rapito all'arte nostrana, a Carlo Berseglio di cui vedemmo la « Vendetta » dell'ultimo concorso grande serietà di intendimenti, e con non meno grande abnegazione; dal conte Carlo Gromis di Trana, che in una « preghiera » per tenore, di un sentimento raccolto e tutto adombrato da una lontana malinconia evolò quella qualità di colto e di severo musicista, che si ammirò, nella nobiltà della melodia, e nell'arte preziosa di armonizzazione, arte che oggi avrebbe avuto maggior campo di manifestarsi, se l'accompagnamento fosse stato almeno all'altezza della melodia; vecchio e meraviglioso Lodovico da Vittoria; dal moderno Mascagni, pittoresco, ma nulla più, al russo Bortniansky, dal quale udimmo il bel « pater » famoso; dal « vivente Leclercq, accurato, corretto, ma senza alcuna di quelle tendenze, che hanno in sè l'impronta superiore dell'originalità, che trovammo in Barlocci dall'« allegia » del Franck, così pittoresco e vivo e grandioso, e interessante per un certo sapore di esotismo e di festività, non comuni nelle opere sacre di chi compongo « in Studiutudes », al Granciino, del quale fu eseguito per la prima volta un « Laretto sacro » per basso solo, il concerto di ieri ebbe fra, anche grazie alla buona interpretazione corale una serie di pagine di elevate sensazioni d'arte.

L'indisposizione di un solista, del resto già dichiarato, ci ha impedito di sentire la Società corale, ci procurò il piacere di udire la signora Cristina Finocchiaro, che sostituì il per il a lui, eseguì la preghiera del Massenet con quella delicatezza, con quel sentimento che anche in una pagina non adattata alla sua voce ed eseguita senza prova le procurarono tale successo, che dovette ripetere, nonostante le domande di un bis, opportunamente negatole.

E ora i solisti emersi altresì per la voce dolce e sentita, se anche un poco nasale di Zenelli, il basso signor Savoia.

Al concerto, che fu una nuova vittoria per il coro, spesso a voci sole e veramente notevole in alcuni punti anche difficilissimi, per il maestro Pacchioni e per i suoi coadiutori maestri Ettore Lona e Geremia Piazzano, sarà stato di consolazione per tutti, ma specialmente bene convinsi a simili esecuzioni, inspirate a una scuola di lunga.

Teatro Alfieri

Per lo spettacolo in onore di Armando Rosella, il direttore Ferrero ha scelto « Il Tabarè » e, al rappresentarsi di « Tabarè » ieri sera, i vecchi peccati di Silvio Zambaldi, o *Sotto l'elmo* di Pietro Fiaccadori, dando Zambaldi è povera cosa, e dimostra la convenienza di cercare il repertorio per questo teatro di maschere piuttosto nel vero suo ambiente, nella commedia del passato, cioè che non fra gli autori moderni. Rifare ai nostri tempi sulla falsariga degli originali di secoli addietro dei componimenti per maschere, riconoscendo la loro inegualità, primitiva e cioè cui non si scorge la necessità, o impresa per lo meno difficile. Per quanto si dare con mano moderna la fisonomia di vecchi scenari, sarà sempre la stessa fisonomia, in loro complicità rudimentale, occorre altro talento, altro genere di spirito, altra freschezza di fantasia, che non quelli offerti dallo Zambaldi in questi « Tabarè piccoli.

Sotto l'elmo di Pietro Fresny, è una « bizzarria » di maschera, rappresentata da comici italiani a Parigi nel 1650: non ha essa pure notevole valore nè di contenuto, nè di evidenza, appena tuttavia più intensa di quella del repertorio che il Rossi vuole ricondurre al suo ambiente, ma che, per la sua forma, non altro, l'autenticità degli anni: ed è, però, nel vivo di un testo, sopportabile ed accettabile.

Armando Rossi rappresenta nell'atto dello Zambaldi, Pantalone, e in *Sotto l'elmo* raffigura un altro tipo: quello di Mezzettino. In entrambi fu applaudito con cordiale simpatia, insieme alla Pistilli, alla Soglia, al Frigerio, suoi valenti cooperatori.

Stasera la « Compagnia delle Maschere » dà l'ultima sua recita, *Pulcinella*. Per la prima, ritorniamo, il gracioso e felice preludio di Renato Simoni, e il dolce dell'amore e del caso, di Martevaux.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 aprile 1912:

Barometro a millimetri e temperatura a 0 gradi di temperatura, ore 9: 705,55; ore 15: 704,15; ore 21: 704,95

Temperatura — Ore 9: mattino, ore 15: pomeriggio; ore 21: sera.

Osservazioni meteorologiche al nord in gradi centigradi:

Massima 19,2 Minima + 3,0

Posizione Giovedì — Ieri alcune al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7

Temperatura minima della notte del 3 al 4 + 2,3

Temperatura media del giorno decorso 5

Temperatura massima del giorno 3 + 11,3

Temperatura minima della notte del 3 al 4 + 2,3

5 aprile. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 1; tramonta alle ore 19, minuti 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Stagione Ambrosio: Prima Compagnia Drammatica Napoletana Pomodoro Gennaro-Cassaniga, diretta da Federico Scandi — Ore 21: *Il Conte Sandro*, commedia in tre atti, di A. Sofiamo; *La Gran Via*, nuova — Ore 21: *Il Conte Sandro*.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiabrando) Compagnia drammatica Italiana — Ore 20.45: *I due ladri*, commedia in tre atti, di Giovanni Pozzolini; *Pulcinella*, in un atto (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia Rossi Ferrero (Compagnia Comica Italiana della Maschera, diretta da Armando Rossi). — Ore 21.45: *Per inconsiderata*, fantasia comica in un atto, di Renato Simoni; *Il Tabarè piccolo*, dello stesso, commedia in tre atti, di Martevaux. (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 2 3.5.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO REGIO — Riposo.

CINEMA-PALACE. — Oggi, nuovo programma. — *Esposizione Cinematografica*: Lomoni, Mercanti di Pescatori al Monte dei Cappuccini, Mercato di Skeding Durbi; proiezione di quarta rivista Napoli, *Tre Rose*, *Vino dei Forti*, 60; Filmi Milano, *Via Giuseppe Verdi*, 13.

Visitare all'Esposizione la Vetrina Cinematografica.

ANEMIA
Approvazione dell'
Accademia di Medicina
Esigere le genuine
PILLOLE
BLANCARD
SCIROPPO
Nanas
DOSE: 1 a 3 pillole 1 a 2 cucchiai al giorno
Il più attivo Ricostituente del Sangue.
SCROFOLA

Mali di cuore
CORDICLIMA CITI-CANDELA
Gratis
INSELIUNI, BESANA, ROSASCO-MILANO.
In tutte le Farmacie e Specierie
Cenedoli - Belmonte e C. 2004

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. CARPÈ specialista, via Zecca, 27, Torino. Bene Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 325
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

LA SOCIETA' ANONIMA DINAMITE NOBEL compie il triste dovere di partecipare che nello scoppio di ieri trovarono la morte dei valorosi due dei suoi ottimi collaboratori, il

Dott. Edoardo Meccio
di anni 29, da Limone (Cuneo)
e l'operaio
Michele Borla fu Michele
di anni 46, di Avigliana
I funerali avranno luogo domani, sabato, 6 corrente, alle ore 16, partendo dal Dinamitificio.
Avigliana, 5 aprile 1912. (A)

Il Cav. GIOVANNI BATT. MECCIO, il Ispettore Ferroviario Ufficio Spedizioni Ferrovie, colla moglie LUCIA, il figlio VINCENZO, e le figlie FRANCESCA ed EMILIA, coll'animo straziato partecipano l'improvvisa perdita del loro diletto
Dott. Edoardo
deceduto oggi, in Avigliana, vittima del dovere.
Non si danno speciali partecipazioni. Torino, 4 Aprile 1912. (A)

Ieri alle ore 2, dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio
Maddalena Tosco nata Rosco
d'anni 73
Con animo straziato ne danno il triste annunzio: il marito ANTONIO, il figlio PAOLO col figli ANTONIO, MARIO, CESARE e GUIDO; le figlie CATERINA col marito ALLIATTI FRANCESCO, MARGHERITA col marito CAVALLO GIUSEPPE, LUCIA col marito PIVANO GIACOMO; la sorella ANNA ved. GILI; nipoti e pronipoti tutti. (A)
La sepoltura avrà luogo domani in Villastellone alle ore 10. Non si inviano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Villastellone, 5 aprile 1912.

Il 4 Aprile mancò ai vivi il
Prof. Cesare Levetti
d'anni 80
La figlia VIRGINIA, Vedova CORINO, e nipoti, annunziano la perdita dolorosa.
La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 8, partendo da via San Secondo, 68. (A)

Dopo lunga e penosa malattia, col conforto della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio, ieri, alle ore 22,30
ROSA CALPINI vedova TOMOLA
Le figlie VIRGILIA col marito cav. dott. COSTANTINO ALVAZZI DELFRATE, figlia e genero, FLACINIA col marito cav. VINCENZO BAMBOSIO; PETRONILLA col marito conte PAOLO NAZARI DI CALABIANA e figlio; la sorella; i nipoti, i parenti tutti, desolati, ne danno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo sabato, alle 8,30, partendo da via Cristoforo Colombo, 74.
Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 658

Dopo breve malattia, nel fiore dell'età, munito dei conforti religiosi, spirava
ITALO PIZIO
Ragioniere
Ne danno il triste annuncio, i fratelli, le sorelle e i parenti, tutti, con animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.
La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 16.
Cenedli, 4 aprile 1912. 660

(Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
e fresche
Fabbrica Corigliano, via Pozzo Moro, 2-8
256